

Ana Bukvić  
University of Zadar

Čale Feldman, Lada. 2025. *Molière ponovljen*. Zagreb: Disput.

Lada Čale Feldman, autorevole studiosa croata di teatro e letteratura, propone in *Molière ponovljen* (*Molière riletto*) una penetrante rilettura del canone molieriano filtrata attraverso il prisma delle sue riprese settecentesche a Ragusa (Dubrovnik). La monografia raccoglie e sviluppa una serie di studi precedenti dell'autrice sul fenomeno delle cosiddette *frančezarije* – le versioni ragusee delle commedie molieriane – integrandoli in un coerente e articolato quadro critico di taglio interdisciplinare. Ne scaturisce un'opera densa e poliedrica, capace di coniugare analisi testuale, storia culturale e teoria dell'adattamento per riconsiderare in modo innovativo la ricezione di Molière nel contesto croato.

Nella prefazione, significativamente intitolata *Molière i ponavljanje* (*Molière e la ripetizione*), Čale Feldman chiarisce fin da subito l'impostazione teorica del volume, spiegando perché ogni nuova indagine sulle *frančezarije* ragusee richieda ogni volta “un ritorno alle origini”, motivo per cui anche Molière “deve essere ripetuto” come oggetto di continua indagine critica.

Nel corpo centrale del volume, articolato in dieci capitoli che avanzano dai presupposti teorici verso letture via via più mirate, Čale Feldman apre la discussione con un'analisi dei processi di canonizzazione e decanonizzazione della commedia francese nello spazio adriatico (*Pola stoljeća kolebljive kanonizacije dramskih frančezarija*), chiarendo il quadro storico e culturale entro cui le *frančezarije* ragusee prendono forma. Questa premessa consente all'autrice di affrontare, nella sezione successiva, questioni di genere e dinamiche psicoanalitiche tanto nel corpus molieriano quanto nelle sue riscritture locali. Nei capitoli *Žene pametne* e *Freudova komična trojstva i psihoanalitičko-feministički “slučaj” Molièreove Škole za žene*, Čale Feldman mette in luce la complessità delle rappresentazioni femminili, oscillanti tra l'eredità francese e le norme della cultura ragusea, mostrando come le adattatrici e gli adattatori locali operassero spostamenti significativi nei rapporti di potere e nei modelli comportamentali.

I capitoli *Neuki nauk, višak i manjak* e *Od Grofice do Udovice* approfondiscono poi la logica comica dell'ignoranza, dell'eccesso e della mancanza, rivelando la sorprendente vitalità dei tipi femminili nella tradizione drammaturgica locale. Di particolare rilievo è la sezione dedicata al motivo del doppio nell'*Amphitryon*, esaminato nel saggio “*Sozija, jedan drugi ja isti*”: *Amfitrion ponovljen*, dove l'autri-



ce dimostra con finezza come il tema dell'identità sostituita assuma, nel contesto raguseo, connotazioni originali che dialogano ma anche divergono dal modello molieriano.

I capitoli *Zabavno o Dosadnima e Jer Molière postoji [...]* si concentrano invece su aspetti metapoetici e autoriflessivi, mostrando come le riscritture ragusee non siano meri derivati del canone francese, ma luoghi di consapevole elaborazione estetica e ideologica. La parte conclusiva del volume, dedicata alle questioni di gusto, genere e ai processi traduttivi e adattativi nel *Misanthropo* raguseo, si apre verso le riletture contemporanee quali *The School for Lies* e *Alceste à bicyclette*. Questa sezione finale, in dialogo con il dibattito sulla “rinascita o il declino della commedia”, mette in luce come il corpus molieriano continui a rigenerarsi grazie alle tensioni fra forma classica e aspettative drammaturgiche moderne. Le più recenti reinterpretazioni dimostrano infatti la straordinaria vitalità dell'eredità di Molière, capace ancora oggi di offrire materiali stimolanti e questioni aperte per la pratica teatrale contemporanea.

L'approccio metodologico di Čale Feldman è esplicitamente interdisciplinare. L'autrice intreccia strumenti provenienti dalla letteratura comparata, dalla poetica della traduzione, dalla drammaturgia, dalla storia culturale e dalla linguistica, collocando così il fenomeno delle *frančezarije* in un campo di studi dove convergono prospettive letterarie e teatrali di diversa natura. Due assi critici si rivelano particolarmente portanti: da un lato l'impiego della critica psicoanalitica e femminista, dall'altro il ricorso ai paradigmi della traduttologia contemporanea.

Attraverso la lente psicoanalitica e femminista, Čale Feldman indaga le strutture profonde delle commedie molieriane – dinamiche di genere, conflitti tra desiderio e autorità, dispositivi di controllo e trasgressione – mettendo in evidenza dimensioni spesso latenti tanto nei testi originali quanto nelle loro riscritture ragusee.

Parallelamente, l'autrice si avvale in modo sistematico della teoria della traduzione e dell'adattamento. Sulla base dei principali postulati dei *Translation Studies* e degli studi sull'adattamento, esamina con rigore il rapporto tra la lingua originale e le sue rese in dialetto o in lingua locale, distinguendo con precisione gli interventi traduttivi da quelli propriamente creativi. In modo innovativo, collega l'analisi linguistica puntuale – condotta tanto sugli originali francesi quanto sulle loro antiche e moderne versioni croate – alle più ampie questioni di fedeltà e creatività, mostrando come ogni “ripetizione” di Molière implichi inevitabili scarti, trasformazioni e riallestimenti del modello.

Questa cornice metodologica permette a Čale Feldman di affrontare il “rapporto problematico” tra l'opera originaria e la sua riscrittura nazionale, evitando posizio-



ni dogmatiche e mantenendo un dialogo costante con diverse tradizioni critiche. Il risultato è un impianto analitico solido e aperto, capace di restituire la complessità delle *frančezarije* come fenomeno tanto letterario quanto teatrale.

L'autrice riconsidera il giudizio estetico tradizionalmente attribuito alle commedie ragusee derivate da Molière e respinge la tesi, a lungo dominante, della loro presunta “degradazione stilistica” rispetto ai prototesti francesi, mostrando – attraverso analisi puntuali e confronti testuali – come le *frančezarije* costituiscano operazioni drammaturgiche autonome e coerenti. In tal senso, la monografia rivaluta opere finora marginalizzate, tra cui *I seccatori* e *La Critica della Scuola delle mogli*, evidenziando interventi strutturali e stilistici di rilievo: dalla riorganizzazione delle trame a fini satirici all'introduzione di coloriture linguistiche locali capaci di generare effetti comici originali. L'autrice ricostruisce così le modalità con cui i drammaturghi ragusei del Settecento reinterpretarono Molière, sia attualizzandone i contenuti, sia enfatizzando elementi latenti dell'originale in consonanza con il contesto socio-culturale locale.

Un secondo asse interpretativo riguarda la riflessione sul canone letterario croato. Il volume *Molière ponovljen* analizza la posizione ambigua delle commedie adattate nella storiografia nazionale, mettendo in luce le oscillazioni critiche tra svalutazione (come semplici “francescherie”) e timidi riconoscimenti più recenti del loro valore formale. Sulla base di questo riesame, Čale Feldman propone di collocare tali testi non ai margini, bensì all'interno del patrimonio teatrale croato, adottando la prospettiva degli studi sull'adattamento e interpretandoli come esempi di “creolizzazione” culturale della commedia europea barocca. La discussione integra inoltre questioni di censura, gusto locale e politica linguistica, mostrando come le scelte adattative rispondessero a condizioni storiche e istituzionali precise. Ne emerge un quadro dinamico, in cui la “ripetizione” di Molière a Dubrovnik non appare come mera derivazione periferica, ma come processo di negoziazione culturale.

Il volume porta così un contributo sostanziale agli studi molieriani e alla storia culturale adriatica. Dal punto di vista della ricezione internazionale di Molière, la monografia amplia il campo d'indagine oltre la tradizionale centralità francese, inserendo il caso raguseo nel più ampio contesto delle appropriazioni transculturali. Per gli studi croati, essa rilegge un capitolo spesso marginalizzato della produzione settecentesca, restituendo alle commedie adattate uno statuto critico finora negato. Tale riposizionamento si accompagna a una riflessione più generale sui meccanismi di inclusione ed esclusione del canone, in linea con approcci contemporanei alla geografia letteraria.



Dal punto di vista della scrittura e dell'impianto, *Molière ponovljen* è un volume scientificamente rigoroso, caratterizzato da una struttura chiara e da un uso consapevole degli apparati teorici. Pur richiedendo al lettore familiarità con la critica molieriana e con i paradigmi contemporanei dell'adattamento, la trattazione resta accessibile e ben calibrata, grazie a una costante attenzione alla definizione dei concetti e alla progressione argomentativa. La combinazione di interdisciplinarietà, profondità analitica e aggiornamento teorico ne fa un punto di riferimento per futuri studi sul teatro francese, sulla sua circolazione europea e sulle dinamiche di adattamento nelle letterature periferiche dell'area adriatica.

